

*Siamo venuti
per
adorarlo!*

**Pregchiere
davanti a
Gesù**



L'adorazione Eucaristica

L'adorazione eucaristica ha per oggetto la Persona Divina di N. S. Gesù Cristo, presente nel SS.mo Sacramento.

Egli c'è, vivente e vuole che noi gli parliamo; a sua volta Egli parlerà a noi.

Tutti Possono parlare a Nostro Signore; non è forse là per tutti? Non disse egli: "Venite a me, voi tutti"?

Questo colloquio che s'intreccia tra l'anima e Nostro Signore è appunto la vera meditazione Eucaristica, è l'Adorazione.

Calcolate quell'ora di adorazione che avete scelto, come un'ora di Paradiso; andateci come si va al cielo, come si va al banchetto divino, ed essa sarà desiderata, e salutata con trasporto. Alimentatene soavemente il desiderio nel vostro cuore.

Dite a voi stesso: "Per quattr'ore, per due, per un'ora io starò ad un'udienza di grazia e di amore, presso Nostro Signore; è stato lui ad invitarmi, ora mi attende, mi desidera".

Quando vi capitasse un'ora che costa fatica alla natura, rallegratevi, il vostro amore sarà più grande perché sarà più sofferente: è un'ora privilegiata, la quale sarà contata per due.

Quando per infermità, per malattia o per impossibilità non vi è possibile fare la vostra ora di adorazione, lasciate che per un momento il vostro cuore si rattristi, poi mettetevi in adorazione spirituale, in unione con quelli che in quel frattempo si dedicano all'adorazione.

Allora nel letto del vostro dolore, in viaggio, o durante l'occupazione che avete tra mano, state in più concentrato raccoglimento; e riceverete il medesimo frutto che se aveste potuto adorare ai piedi del Buon Maestro: quest'ora sarà computata a vostro favore, e forse sarà anche raddoppiata.

Andate da N. Signore così come siete; la vostra meditazione sia naturale. Attingete dal vostro patrimonio individuale di pietà e di amore, prima di pensare a servirvi dei libri; amate il libro inesauribile dell'umiltà amorosa.

E' certo buona cosa che un buon libro vi accompagni, per rimettervi in carreggiata quando lo spirito volesse sviarsi e i sensi assopirsi; ma tenete bene a mente che il nostro Buon Maestro preferisce la povertà del nostro cuore anche ai più sublimi pensieri ed affetti presi in prestito da altri.

Sappiate che Nostro Signore vuole il vostro cuore, non quello degli altri; vuole il pensiero e la preghiera di questo cuore, come espressione naturale del nostro amore per Lui.

Il non voler andare da Nostro Signore colla propria miseria o povertà umiliata, spesso è frutto di un sottile amor proprio, d'impazienza e di pigrizia; eppure è proprio quello che nostro Signore preferisce, ama e benedice più di ogni altra cosa.

Attraversate giornate di aridità? Glorificate la grazia di Dio, senza la quale voi non potete nulla. Rivolgete allora la vostra anima al cielo, come il fiore allo spuntar del sole apre il suo calice, per accogliervi la rugiada benefica.

Vi trovate in uno stato d'impotenza assoluta? Lo spirito è nell'oscurità, il cuore sotto il peso del proprio nulla, il corpo è sofferente? Fate allora l'adorazione del povero; uscite dalla vostra povertà e andate a posarvi in Nostro Signore. Offritegli la vostra povertà affinché egli l'arricchisca: è questo un capolavoro degno della sua gloria.

La tentazione, la tristezza vi travaglia? Tutto vi disgusta, tutto vi porta a tralasciare l'adorazione, sotto il pretesto che offendereste Dio, che lo disonorereste anziché servirlo? Non ascoltate questa tentazione. In tal caso voi farete l'adorazione del combattimento e della fedeltà a Gesù, contro voi stesso.

No, no, che voi non gli fate dispiacere; anzi lo rallegrate, il vostro Buon Maestro che vi guarda, lui che ha permesso a Satana di turbarvi. Egli vuole da voi l'omaggio della perseveranza, fino all'ultimo minuto del tempo che noi dobbiamo consacrargli.

La confidenza, dunque, la semplicità e l'amore vi accompagnino sempre nell'adorazione.

Ciò che più tristemente *impedisce* lo sviluppo dell'amore e della grazia in noi è questo, che non appena noi arriviamo ai piedi del Buon Maestro, incominciamo senz'altro a parlargli di noi, dei nostri peccati, dei nostri difetti, della nostra povertà spirituale; ci affatichiamo insomma lo spirito alla vista delle nostre miserie e ci attristiamo il cuore alla vista della nostra ingratitudine e della nostra infedeltà. La tristezza conduce al dolore, il dolore allo scoraggiamento, e occorrerà poi molta umiltà e parecchio sforzo per districarsi da questo labirinto e ritrovarsi liberi in Dio.

Non fate più così. Siccome il primo movimento dell'anima influisce ordinariamente su tutta l'azione, dirigetevi subito verso Dio e ditegli: - "O buon Gesù, quanto sono contento e felice di venire a trovarti; di venire a passare quest'ora con te, per dirti il mio affetto! Quanto sei buono per avermi chiamato! Quanto sei amabile, tu che ami una creatura così povera come me!

Oh, sì, io ti voglio tanto bene!"

L'amore allora vi ha già aperta la porta del cuore di Gesù: entrate, amate, adorate!

(Pier Giuliano Eymard)

Una testimonianza...

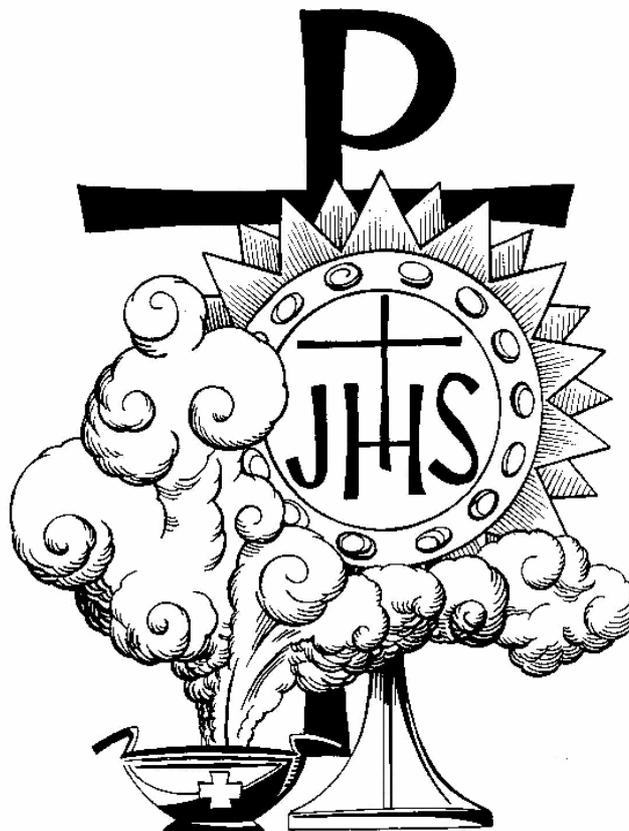
Quella mattina, porto un libro, lo apro a caso, il titolo è : " LA PRESENZA REALE"...incomincio a leggere e mi fermo dopo tre righe.. ricomincio e mi fermo un'altra volta... ho capito... il titolo mi basta.

Sono qui tutti i giorni ma mi sembra di scoprire una cosa nuova. Non sempre mi accorgo di Te o Gesù, a volte Ti vedo poco ma ora la Tua presenza mi è molto chiara. Sono qui a tu per tu con Te, dilato il cuore più che posso per farti entrare, mi immedesimo, provo una grande consolazione e sono in pace.

Un giorno, una collaboratrice della liturgia mi dice:"Domani puoi leggere tu al mio posto,.. tu sei abituata venire alla S. Messa tutti i giorni"

Questo "ABITUATA" mi ha fatto riflettere, credo che l'abitudine ci sia solo per le cose materiale, le persone che vanno spesso da Gesù è perché sentono il desiderio ,di stare con Lui, poi se vogliamo parlare di abitudine, credo che sia proprio una *bella* abitudine. Un momento come questo, credo che sia veramente una Grazia speciale che Dio mi da".

XY



PREGHIERE

O sacro convito,
di Gesù Cristo ci nutri;
sei viva memoria della sua passione;
all'anime nostre
doni la vita divina
e il pegno della gloria futura.

(s. Tommaso d'Aquino)

Cristo è tutto per noi.

Se desideri medicare le mie ferite, tu sei medico.
Se brucio di febbre, tu sei la sorgente ristoratrice.
Se sono oppresso dalla colpa, tu sei il perdono.
Se ho bisogno di aiuto, tu sei la forza.
Se temo la morte, tu sei la vita eterna.
Se desidero il cielo, tu sei la vita.
Se fuggo le tenebre, tu sei la luce.
Se cerco il cibo, tu sei il nutrimento.

(S. Ambrogio)

A Gesù Eucaristia

Signore Gesù, nell'Eucaristia
tu sei il centro di tutta la comunità cristiana,
tu sei il vincolo della carità, perché tu sei l'amore.
Tu, ricco di misericordia e di bontà,
accresci l'amore tra noi, disperdi ogni avversione,
togli ogni tristezza dell'anima.
Rassicura i cuori ansiosi,
rinvigorisci gli animi avviliti,
spegni l'odio nei cuori,
porta concordia e tranquillità nel mondo intero.
Fai che tutti ci riconosciamo figli del Padre celeste,
per sentirci tutti fratelli,
con te, in te, per te.

Si aprano i nostri occhi
per vedere le necessità dei bisognosi.
Si aprano i nostri cuori per amare tutti.
Si aprano le nostre mani per aiutare sempre.
Rendici un cuor solo e un'anima sola.
Ogni peccato sia abbattuto,
ogni rottura sia ricomposta,
ogni rancore sia spento.
Sepolto sia l'orgoglio,
distrutta l'invidia, vinta la cattiveria.
Signore Gesù, rendici testimoni del tuo amore.
Il tuo Spirito ci unisca tutti
in comunione di fede e di carità.
Con te, Signore, saremo Chiesa presente nel mondo,
tuoi discepoli che imparano da te l'amore.

Il cielo s'è rovesciato sulla terra

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi!
Che sarebbe del nostro vivere
se i tabernacoli non ti portassero?
Tu hai sposato una volta l'umanità
e le sei rimasto fedele.
Ti adoriamo, Signore,
in tutti i tabernacoli del mondo.
Sì, essi sono con noi, per noi.
Non sono lontani come le stelle
che pure tu ci hai donato.
Dovunque possiamo incontrarti:
Re delle stelle e di tutto il creato!
Grazie, Signore, di questo dono smisurato.
Il Cielo s'è rovesciato sulla terra.
Il cielo stellato è piccolo.
La terra è grande, perché essa è trapunta
dovunque dall'Eucaristia:
Dio con noi, Dio fra noi, Dio per noi.

(Chiara Lubich)

Tu Pane vivo

Signore Gesù,
con gioia ci prostriamo in adorazione
presso il tuo santo altare.
Con te, o Gesù,
tutto è merito di vita eterna,
tutto è luce che rischiara la vita,
tutto aiuta a proseguire il cammino
tutto è dolcezza... anche il dolore!
Tu sei fonte copiosa di purissima gioia.
Gioia che cominciamo a gustare qui,
nella valle del pianto,
e che sarà piena quando ci svelerai la tua gloria:
al gaudio della fede subentrerà quello della visione.
Signore Gesù,
tu, pane vivo disceso dal cielo, ci basti.
Non abbiamo bisogno di altri.
Tu sei la nostra vita.
Tu sei la nostra gioia.
Tu sei il nostro tutto.
Ci affidiamo a te: nostro conforto,
nostro gaudio, nostra pace.

Preghiera a Gesù Cristo vivente nell'Eucaristia

Dio, Padre nostro, crediamo che sei il creatore di tutte le cose
e che ti sei avvicinato a noi nel volto del tuo Figlio,
concepito dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo,
per divenire per noi la condizione e la garanzia di vita eterna.
Crediamo, Padre provvidente,
che per la potenza del tuo Spirito il pane ed il vino
si trasformano nel corpo e sangue del tuo Figlio,
fiore di farina che alleggerisce la fame lungo il cammino.
Crediamo, Signore **Gesù**, che la tua Incarnazione
si prolunga nel seme del tuo corpo eucaristico
per nutrire gli affamati di luce e di verità,
di amore e di perdono, di grazia e di salvezza.
Crediamo che **nell'Eucaristia** ti prolunghi nella storia
per sostenere la debolezza del pellegrino
e chi sogna di vedere il frutto del suo lavoro.

Sappiamo che a Betlemme, la «casa del Pane»,
l'eterno Padre ci ha donato dal seno della Vergine
il pane che offre agli affamati di infinito.
Crediamo, **Gesù vivente nell'Eucaristia**,
che la tua presenza è vera e reale
nel pane e nel vino consacrati:
così perpetui la tua presenza salvifica
e offri alle tue pecore pascoli erbosi ed acque tranquille.
Crediamo che gli occhi si ingannano vedendo pane
e la nostra bocca si sbaglia nell'assaggiare vino,
perché sei Tu, interamente,
offerto in sacrificio per la vita del mondo,
che sempre anela il paradiso.
Quella notte, nel Cenacolo, Signore,
prendendo il pane ed il vino tra le mani,
li hai offerti a tutti,
per gli anni e i secoli infiniti.
Con te, Agnello dell'Alleanza,
su ogni altare in cui ti offri al Padre,
si elevano i frutti della terra e del lavoro dell'uomo,
la vita del credente, il dubbio di chi cerca,
il sorriso dei bambini, i progetti dei giovani,
il dolore di chi soffre,
e l'offerta di chi si dona ai fratelli.

In cammino verso Emmaus

Siamo, con te, Maestro,
come i discepoli in cammino verso Emmaus,
in cammino sui sentieri della storia.
Ci fai scoprire il senso vero del nostro vivere,
ci inviti a restare con te,
a spezzarci con te,
a rimanere nella tua casa per scoprirti amore che si dona.
Ti cerchiamo Maestro,
vorremmo incontrarti nelle piccole cose della nostra vita,
raggiungerti tutte quelle volte in cui ci sembri lontano.
E invece tu ci sei, da sempre.
Noi ti cerchiamo, affannati, in tante parti ed invece tu sei qui,
tu ci abiti, in quel luogo che noi conosciamo così poco di noi:
il nostro cuore.

Un cuore affannato, distratto, stanco,
che noi abbiamo trasformato in pietra.
Tu invece lo conosci e ne hai compassione..
conosci noi, le nostre paure, i nostri limiti,
le nostre incoerenze, le nostre debolezze...il nostro peccato.
Ci accogli così, senza chiederci niente,
ti fai nostro compagno di strada..ti fai pane per noi...
Ti preghiamo Signore, fa che lo stare davanti a Te,
Ti faccia crescere in noi,
così che possiamo donarTi ai nostri fratelli.
Ci proponi la tua amicizia,
la tua Parola, anche il tuo silenzio ci parla
e ci interpella nel profondo.
Fa che anche il nostro cuore si faccia ardente,
e sappiamo riconoscerti sempre sulle strade della vita.

Davanti a Te

Signore Gesù,
siamo qui raccolti davanti a te.
Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo,
da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato.
Tu, io vivente, realmente presente in mezzo a noi.
Tu, la vita, la verità e la vita:
Tu, che solo hai parole di vita eterna.
Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza,
e l'unico nome Da invocare per avere speranza.
Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito;
Tu, l'Amore: l'Amore non amato.
Signore Gesù, noi crediamo in Te,
ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore,
e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.
Signore Gesù rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta.

(Giovanni Paolo II)

IL PANE DEGLI ANGELI

Dio onnipotente ed eterno,
mi accosto al Sacramento del tuo Unigenito Figlio
il Signore nostro Gesù Cristo.

Mi accosto come infermo al medico della vita,
come colpevole alla fonte della misericordia,
come cieco alla luce dell'eterna chiarezza,
come povero e miserabile
al Signore del cielo e della terra.

Imploro pertanto l'abbondanza della tua sconfinata magnanimità;
perché tu voglia guarire la mia infermità,
lavare le mie sozzure,
illuminare la mia cecità,
arricchire la mia povertà,
coprire la mia nudità,
per cui riceva il pane degli angeli,
il re dei re, il Signore dei signori,
con tale riverenza e umiltà,
con tale purezza e fede,
quale si richiede per la salvezza della mia anima.

Concedimi, ti prego,
di ricevere non solo il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore,
ma anche la realtà e la virtù di questo Sacramento.
Dolcissimo Dio,
fa' che io riceva il Corpo del tuo unigenito Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
che egli prese nel seno della Vergine Maria,
in modo da essere unito al suo mistico corpo
e annoverato fra i suoi membri.

Concedimi, Padre amorosissimo,
di contemplare infine apertamente e per sempre
il Figlio tuo diletto,
che ora mi propongo di ricevere
nascosto sotto i veli Eucaristici.
Tu che vivi e regni, o Dio,
insieme con lo Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(S. Tommaso d'Aquino)

Eccoci Signore, alla tua presenza!

G. Stanotte, è notte e siamo tutti qui, davanti a noi stessi e davanti a Gesù. Signore, illumina questa notte del mondo, illuminaci, facci ardere come torce davanti al Tuo altare, Signore, nemmeno le tenebre per Te sono oscure e la notte è chiara come il giorno.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

G. L'atteggiamento del cristiano con Dio si chiama "Amore". Amore Sponsale. L'amore che unisce il marito alla moglie. Ecco Dio cerca la sposa, gli adoratori. Dio cerca spose, cerca l'anima come sua sposa. Dio é lo Sposo del suo popolo in mezzo a noi. Invochiamo lo Spirito Santo che ci illumini e ci aiuti a pregare. Chiediamo al Signore di accogliere la nostra adorazione: Lui ci conosce, ci chiama per nome, ci ama da sempre.

Canto allo Spirito Santo

G. Sul mondo sta il memoriale della morte del Signore: L'Eucaristia.

(S) L'ostia pacifica, che è la presenza viva e sacrificale del Cristo, è il perpetuarsi perenne del Sacrificio del Calvario.

La Messa continua il sacrificio del Gran Sacerdote, l'adorazione dell'Agnello.

Il Ponte sul mondo, la Porta vivente. L'Adoratore del Padre.

L'Esemplarità per eccellenza. L'Eucaristia, è e resta la cosa più importante del mondo... La nostra religione dovrebbe ruotare attorno a questo mistero che del resto è il sunto dei due misteri principali della fede: L'Unità e Trinità di Dio. L'Incarnazione e Passione di Gesù. Guardando all'Eucaristia, adorando l'Eucaristia noi possiamo avere vivente davanti a noi tutta la realtà umano-divina racchiusa nel mondo. La Trinità è presente, l'Incarnazione è visibile, la Passione del Signore è raccontata, l'amore di Dio palpabile.

Tutto è raccolto lì in quell'ostia...

É il Paradiso in terra e ci vuole davvero tutta la nostra insensibilità e la nostra mancanza di fede a dimostrare l'abbandono in cui è lasciato Gesù.

Dio dacci tanta fede nell'Eucaristia!

Tutti

Signore Gesù, noi siamo qui raccolti dinanzi a Te: Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo, da noi crocifisso e dal Padre risuscitato. Tu il Vivente, realmente presente in mezzo a noi. Tu sei la via, la verità e la vita.

Tu solo hai parole di vita eterna. Tu l'unico fondamento della nostra salvezza e l'unico nome da invocare per avere speranza. Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito. Tu l'Amore: l'Amore non amato! Signore Gesù, noi crediamo in Te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il cuore, e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.

G. Sia lodato e ringraziato, ogni momento...

Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

G. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

G. Sia lodato e ringraziato, ogni momento...

Santissimo e divinissimo Sacramento

G. Signore, ti ringraziamo per averci riuniti insieme con te.

T. *Grazie Signore*

G. Signore, questo stare insieme ci porti ad amare di più, e a crescere come comunità.

T. *Grazie Signore*

G. Signore, noi ti diciamo grazie per averci concesso di pregarti insieme.

T. *Grazie Signore*

Pausa di silenzio

G. Eccoci Signore, stiamo qui, alla tua presenza. Con tutto il peso delle nostre debolezze, delle nostre miserie, dei nostri limiti. Ma con l'anelito di sentirci vicino a Te, nostro Signore e nostro Dio. Siamo qui vicino a te con il capo chino e lo spirito abbandonato al tuo Amore. Come il bambino che tra le braccia della mamma si lascia cullare dolcemente dalle sue melodie, riposandosi sul suo petto sicuro.

(S) *Riconduci, Signore, tutti i nostri pensieri nel Tuo pensiero, insegnaci a non desiderare sempre di capire, ma di amare, liberaci dal giudizio, verso noi stessi e verso gli altri, Signore, insegnaci a pregare, insegnaci ad amare, totalmente, gratuitamente, senza sperare di ricevere qualcosa in cambio, nemmeno se questo qualcosa Sei Tu.*

Tutti

Insegnaci a non aspettarci mai niente, tranne quello che Tu vuoi che aspettiamo, rendici puri e limpidi, fiumi che portano soltanto la Tua acqua, insegnaci a desiderare di fare la Tua volontà, ma non per rassegnazione o perché è giusto così, ma per Amore.

Insegnaci a trasmettere il Tuo messaggio, ma soltanto come strumenti inutili, ma fa che la nostra fede sia grande, affinché non speriamo di vedere i frutti della Tua semina, il Tuo raccolto.

(S) Donaci, Signore, di Sentire il Tuo Amore, amare in noi, Fa che non ci accontentiamo mai e che la sete di Te diventi inestinguibile, liberaci dalle troppe parole prive di senso che affollano la nostra mente e riempiaci della Tua Parola, fa che la sentiamo come l'unica cosa che valga il nostro pensiero...

Tutti

Sii la Strada e la macchina, Sii il Mare e la barca, Sii il Cielo e l'aereo, liberaci da ogni forma di ipocrisia, da ogni vanità, da tutto quello che in qualche modo ci allontana da Te. Rendici degni di chiamarci Tuoi discepoli e di inginocchiarci davanti al Tuo Altare, liberaci dalle troppe cose inutili che inquinano la nostra vita, Sii il giorno e la notte, il dolore e la gioia, la quiete e la battaglia, Signore, tutto ha un senso soltanto in Te, fa che il nostro sguardo sia limpido e desideroso di guardare sempre e soltanto Te e tutti i modi in cui Ti fai presente...

Canto

Pausa di silenzio

G. Signore, Dio della misericordia e della Salvezza, facci sentire una cosa sola stanotte, rendici uniti per Te, rendici puliti per Te, a qualsiasi costo..

(S) Fa che questo nostro esistere sia cammino, sia ricerca, sia desiderio di Te...Lava la nostra anima nell'immenso oceano della Tua pietà. Perdona la nostra superficialità, perdona tutte le volte in cui ce la raccontiamo o la raccontiamo ad altri, o ancora peggio, la raccontiamo a Te.

Fa che i nostri "ma" e "se" diventino "si" e "no", rendici orgogliosi della nostra pochezza e della nostra miseria, consapevoli che, dove ci fermiamo noi, con questo piccolo "io", cominci Tu, Altissimo e glorioso Dio.

Tutti

Signore, rendici degni proscrittori del lavoro di coloro che ci hanno preceduto, perché essi, insieme a Te, ci hanno portato il Tuo messaggio, dentro la bottiglia della storia.

Perdona tutte le volte in cui Ti crocifiggiamo, in noi stessi e negli altri.

Perdona tutte le volte in cui Ti rinneghiamo, in noi stessi e negli altri.

Perdona tutte le volte in cui parliamo invece di agire, Signore siamo niente senza di Te, fai rimbombare nel nostro piccolo e meschino cuore, la Tua Parola...

(S) In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio...

Signore, fa che non conosciamo altri verbi se non il Tuo...Svegliaci dal torpore e dall'indifferenza, rendici voce anche per coloro che non Ti parlano, rendici orecchie per coloro che non Ti ascoltano, rendici corde della Tua chitarra e fa che suoniamo soltanto la Tua musica e che tutti i nostri fratelli la sentano e che parli loro di Te, di questo immenso sconvolgente Amore che hai riversato su queste creature che siamo.

Tutti

Dio del silenzio e del vento e del fuoco e dell'acqua, Dio della lode, della supplica, del lamento, del pianto, Parlaci!! Parlaci!! Signore, hai ben ragione, nulla di buono può uscire da noi, soltanto, quello che viene da Te, insegnaci a dire: siamo servi inutili, abbiamo fatto soltanto ciò che dovevamo fare, Fa che lo zelo per la Tua casa ci divori, e Fa che siamo cera che sublima davanti a Te.

Canto

Pausa di silenzio

G. Signore Sii Tu le lenti per i nostri occhiali appannati e sporcati dalla troppa cattiveria dentro e fuori di noi....

(S) Fa che abbiamo il coraggio di riconoscerTi sempre, anche quando è molto difficile, anche quando la nostra umanità, seduta sul perbenismo e sulle nostre quotidianità, rivendica i "suoi" diritti. Signore, Sii Tu il nostro diritto e la nostra giustizia, Sii la mano che fa il segno della Croce e il corpo che lo riceve, Sii l'esplosione del nostro io...

Liberaci dagli schemi a cui siamo abituati, liberaci anche dall'abitudine, liberaci dalle nostre sciocche inutili e banali sicurezze, nulla è sicuro fuori di Te.

Tutti

Signore, donaci del tempo per stare con Te, e il cuore completamente libero da tutto ciò che è distrazione, da tutto ciò che non Sei Tu...Rendici nuovamente bambini, affinché possiamo guardarTi ogni istante con occhi nuovi, sempre puliti...Rendici giocosi, con la voglia di giocare al Tuo gioco, l'unico che possa valere un punteggio o una qualsiasi forma di "competitività" o di agonismo...

Fa che non ci arrendiamo mai, che non ci stanchiamo, che non ci sediamo sulla nostra sufficienza, perché, alla Tua scuola, c'è sempre un voto migliore... Signore, Fa che non ci fermiamo e, quand'anche siamo fermi, lo siamo in Te!!

(S) Signore, rendici consapevoli del fatto che noi siamo la nostra migliore scommessa, rendici consapevoli del fatto che vinceremo soltanto nella misura in cui siamo capaci di perdere, rendici consapevoli del fatto che soltanto con questo piccolo "io" verremo a Te, nient'altro in mano se non il nostro vuoto, ma questo vuoto, fa che riusciamo a riempirlo di Te...

Tutti

Aiutaci a superarci nella corsa contro noi stessi e verso di Te, insegnaci a chiedere sempre, Signore, cosa vuoi che io faccia?

COSA VUOI CHE FACCIAMO?

Il nulla e il vuoto avanzano davanti a noi, Sii il condottiero del Tuo esercito, manda i Tuoi Santi Angeli a guidare questo nostro cammino sulla terra...

Canto

Pausa di silenzio

G. Signore, armaci con la tue sante armi e riempici del Tuo spirito, affinché non ci scoraggiamo mai, nemmeno di fronte agli ostacoli più duri...

(S) Insegnaci ad essere dolci, ma senza lasciare spazio a fraintesi, quale dolcezza se non per Te?

Meglio la spada! Quale conoscenza se non per Te? Meglio l'ignoranza! Signore, fa che non ci svendiamo mai per i quattro soldi della tranquillità, , meglio la follia, purché sia la Tua follia!!! Insegnaci a non farci ingannare da coloro che ci vogliono allontanare da Te, nessuno è amico se non in te, nessun amore, se non in Te, donaci di riconoscere i tanti, troppi falsi che ci circondano e ci attaccano su vari fronti, fuori e dentro di noi...

Tutti

Signore! Perdona la nostra presunzione, ma occupati di noi!!!

Ti preghiamo, per l'intercessione di Maria Santissima, occupati di noi!!!

Svegliamoci, andiamo incontro a Cristo, perché oggi ha bisogno di noi.

G. Gesù, il tuo pane e il tuo vino contengono ogni delizia: quella della tua presenza e quella del tuo amore, quella della tua salvezza e quella della tua misericordia, quella della vita eterna e quella della risurrezione. Gesù, quanto ci hai amato. Vieni, Signore Gesù, immergici nel tuo preziosissimo Sangue e riempici del tuo Santo Spirito.

(S) Che vale tutto il nostro fare se non è presentato al Padre da Lui?

Che vale il nostro dire senza l'unione con la sua Voce?

La nostra preghiera senza quella Preghiera vivente?

Dio dacci tanta fede nell'Eucaristia!

L'Eucaristia mi riassume il Cosmo. L'Eucaristia mi riassume la Bibbia.

Tutti e tre contengono il divino e tutti sono degni di starmi dinanzi quando prego, ma la terza è la più grande.

L'Eucaristia è la pienezza del dono, è la perla nascosta nel mistero della Scrittura, il tesoro nel campo della parola di Dio, il segreto del Re. L'Eucaristia è Dio fatto presenza accanto alla mia pista, pane nella mia bisaccia, amicizia vicino al mio cuore d'uomo.

L'Eucaristia è comunione per Vivere nella Trinità per vivere d'Amore e nell'Amore.

Tutti

Vivere d'Amore

è custodire Te, Verbo Increato, Parola del mio Dio! Ah, tu sai che t'amo, Gesù divino!

Lo Spirito d'Amor tutta m'infiamma. E' amando te che io attiro il Padre:

il debole mio cuore lo trattiene. O Trinità, tu ormai sei prigioniera del mio Amore!

(S) Vivere d'Amore

non è mai qui in terra, un piantare la tenda in vetta al Tabor: è salire invece con Gesù il Calvario, è nella Croce scorgere un tesoro! A me gioire sarà dato in Cielo, ove per sempre esclusa è la prova; ma nell'esilio voglio col soffrire viver d'Amore.

Tutti

Vivere d'Amore

è dare senza tregua, senza pretesa di compensi umani. Ah, senza misura io do, ben certo che non si calcola quando pur si ama! Al Cuor Divino colmo di dolcezza, ho dato tutto ed ora leggero corro ed io altro non ho che la mia ricchezza: viver d'Amore!

(S) Vivere d'Amore

è delle antiche colpe bandire ogni timore, ogni ricordo.

Dei peccati nessun segno vedo: in un lampo l'amor tutto ha bruciato!

Fiamma Divina, Fornace dolcissima, nel tuo braciere io dimora prendo!

Nelle tue fiamme libero io canto: «Vivo d'Amore!».

Tutti

Vivere d'amore

è custodire in sé un grande tesoro in un vaso fragile.

Mio Amato! Estrema è la debolezza mia e sono ben altro che un angelo celeste!

Ma se ogni momento cado e ricado Tu mi vieni in soccorso e mi rialzi.

Ad ogni istante mi doni la tua grazia: «Vivo d'Amore!».

(S) Vivere d'Amore

*è, mentre Gesù dorme, trovar riposo sui tempestosi flutti.
Non temere, Signor, che io ti svegli! In pace attendo il celeste approdo.
Presto la Fede squarcerà il suo velo; la Speranza per me è vederti un giorno;
Carità è una vela gonfia che mi spinge: «Vivo d'Amore!».*

Tutti

Viver d'Amore

*è imitar Maria che di pianto e preziosi aromi bagnai tuoi piedi divini e, rapita, coi lunghi suoi capelli li asciuga; poi ella, rotto il vaso, si rialza per profumare il tuo dolce Volto. Anch'io il tuo Volto posso profumare **col mio Amore!***

(S) Vivere d'amore,

oh, che follia strana!, mi dice il mondo:

*«Cessate il vostro canto, e vita e profumi non sprecate più! Sappiate farne un uso intelligente!», Amarti, Gesù, che perdita feconda! Tutti i miei profumi sono per te solo; senza rimpianti lascio il mondo e canto: «**Muoio d'Amore!**».*

Tutti

Morir d'Amore

è assai dolce martirio, che vorrei appunto per te patire!

Cherubini, accordatevi la lira: del mio esilio io sento già la fine.

Fiamma d'Amor, continua a consumarmi!

*Vita fugace, pesa il tuo fardello! Gesù Divino, il mio sogno adempi:
morir d'Amore.*

Ecco la mia Speranza!

*Quando spezzate vedrò le mie catene, sarà Dio la mia grande ricompensa:
altri beni io non voglio possedere.*

Del tuo Amore voglio infiammarmi tutto, voglio vederlo, a Lui per sempre unirmi.

Ecco il mio Cielo

Ecco il mio destino:

Viver d'Amor!

Padre nostro

Canto

(Le preghiere e le riflessioni sono di: Carlo Carretto, Santa Teresina, Paola Zoia)

ECCE PANIS ANGELORUM

Ecco il pane
degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli
è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna
data ai padri.

Buon pastore,
vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

O pane vivo, memoriale
della passione
del Signore,
fa' ch'io gusti quanto è soave
di te vivere,
in te sperare.

Nell'onda pura del tuo
sangue immergimi,
o mio redentore:
una goccia sola
è un battesimo
che rinnova il mondo intero.

Fa' ch'io contempi
il tuo volto
nella patria beata
del cielo
con il Padre
e lo Spirito santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Dalla Lettera Enciclica
“Deus Caritas Est”
Di Benedetto XVI

Gesù Cristo – l'amore incarnato di Dio

12. (...). La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti - un realismo inaudito. Già nell'Antico Testamento la novità biblica non consiste semplicemente in nozioni astratte, ma nell'agire imprevedibile e in certo senso inaudito di Dio. Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la « pecorella smarrita », l'umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare. Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19, 37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: « Dio è amore » (*I Gv* 4, 8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare.

13. A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, durante l'Ultima Cena. Egli anticipa la sua morte e resurrezione donando già in quell'ora ai suoi discepoli nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo e il suo sangue come nuova manna (cfr *Gv* 6, 31-33). Se il mondo antico aveva sognato che, in fondo, vero cibo dell'uomo - ciò di cui egli come uomo vive - fosse il *Logos*, la sapienza eterna, adesso questo *Logos* è diventato veramente per noi nutrimento - come amore. L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. L'immagine del matrimonio tra Dio e Israele diventa realtà in un modo prima inconcepibile: ciò che era lo stare di fronte a Dio diventa ora, attraverso la partecipazione alla donazione di Gesù, partecipazione al suo corpo e al suo sangue, diventa unione. La « mistica » del Sacramento che si fonda nell'abbassamento di Dio verso di noi è di ben altra portata e conduce ben più in alto di quanto qualsiasi mistico innalzamento dell'uomo potrebbe realizzare.

14. Ora però c'è da far attenzione ad un altro aspetto: la « mistica » del Sacramento ha un carattere sociale, perché nella comunione sacramentale io vengo unito al Signore come tutti gli altri comunicanti: « Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane », dice san Paolo (*1 Cor* 10, 17). L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori di me stesso verso di lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Diventiamo «un solo corpo», fusi insieme in un'unica esistenza. Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti: il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come *agape* sia ora diventata anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'*agape* di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi. Solo a partire da questo fondamento cristologico - sacramentale si può capire correttamente l'insegnamento di Gesù sull'amore. Il passaggio che egli fa fare dalla Legge e dai Profeti al duplice comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, la derivazione di tutta l'esistenza di fede dalla centralità di questo precetto, non è semplice morale che poi possa sussistere autonomamente accanto alla fede in Cristo e alla sua riattualizzazione nel Sacramento: fede, culto ed *ethos* si compenetrano a vicenda come un'unica realtà che si configura nell'incontro con l'*agape* di Dio. La consueta contrapposizione di culto ed etica qui semplicemente cade. Nel «culto» stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri. Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata. Reciprocamente il «comandamento» dell'amore diventa possibile solo perché non è soltanto esigenza: l'amore può essere «comandato» perché prima è donato.

15. È a partire da questo principio che devono essere comprese anche le grandi parabole di Gesù. Il ricco epulone (cfr *Lc* 16, 19-31) implora dal luogo della dannazione che i suoi fratelli vengano informati su ciò che succede a colui che ha disinvoltamente ignorato il povero in necessità. Gesù raccoglie per così dire tale grido di aiuto e se ne fa eco per metterci in guardia, per riportarci sulla retta via. La parabola del buon Samaritano (cfr *Lc* 10, 25-37) conduce soprattutto a due importanti chiarificazioni. Mentre il concetto di « prossimo » era riferito, fino ad allora, essenzialmente ai connazionali e agli stranieri che si erano stanziati nella terra d'Israele e quindi alla comunità solidale di un paese e di un popolo, adesso questo limite viene abolito. Chiunque ha bisogno di me e io posso aiutarlo, è il mio prossimo. Il concetto di prossimo viene universalizzato e rimane tuttavia concreto. Nonostante la sua estensione a tutti gli uomini, non si riduce all'espressione di un amore generico ed astratto, in se stesso poco impegnativo, ma richiede il mio impegno pratico qui ed ora. Rimane compito della Chiesa interpretare sempre di

nuovo questo collegamento tra lontananza e vicinanza in vista della vita pratica dei suoi membri. Infine, occorre qui rammentare, in modo particolare, la grande parabola del Giudizio finale (cfr *Mt* 25, 31-46), in cui l'amore diviene il criterio per la decisione definitiva sul valore o il disvalore di una vita umana. Gesù si identifica con i bisognosi: affamati, assetati, forestieri, nudi, malati, carcerati. «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt* 25, 40). Amore di Dio e amore del prossimo si fondono insieme: nel più piccolo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio.

16. Dopo aver riflettuto sull'essenza dell'amore e sul suo significato nella fede biblica, rimane una duplice domanda circa il nostro atteggiamento: è veramente possibile amare Dio pur non vedendolo? E: l'amore si può comandare? Contro il duplice comandamento dell'amore esiste la duplice obiezione, che risuona in queste domande. Nessuno ha mai visto Dio - come potremmo amarlo? E inoltre: l'amore non si può comandare; è in definitiva un sentimento che può esserci o non esserci, ma che non può essere creato dalla volontà. La Scrittura sembra avallare la prima obiezione quando afferma: « Se uno dicesse: "Io amo Dio" e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede » (*I Gv* 4, 20). Ma questo testo non esclude affatto l'amore di Dio come qualcosa di impossibile; al contrario, nell'intero contesto della *Prima Lettera di Giovanni* ora citata, tale amore viene richiesto esplicitamente. Viene sottolineato il collegamento inscindibile tra amore di Dio e amore del prossimo. Entrambi si richiamano così strettamente che l'affermazione dell'amore di Dio diventa una menzogna, se l'uomo si chiude al prossimo o addirittura lo odia. Il versetto giovanneo si deve interpretare piuttosto nel senso che l'amore per il prossimo è una strada per incontrare anche Dio e che il chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio.

17. In effetti, nessuno ha mai visto Dio così come Egli è in se stesso. E tuttavia Dio non è per noi totalmente invisibile, non è rimasto per noi semplicemente inaccessibile. Dio ci ha amati per primo, dice la Lettera di Giovanni citata (cfr 4, 10) e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi, si è fatto visibile in quanto egli « ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui » (*I Gv* 4, 9). Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre (cfr *Gv* 14, 9). Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, egli ci viene incontro, cerca di conquistarci - fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro - attraverso uomini nei quali egli traspare; attraverso la sua Parola,

nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo « prima » di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi.

Nello sviluppo di questo incontro si rivela con chiarezza che l'amore non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore. Abbiamo all'inizio parlato del processo delle purificazioni e delle maturazioni, attraverso le quali l'*eros* diventa pienamente se stesso, diventa amore nel pieno significato della parola. È proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo ed includere, per così dire, l'uomo nella sua interezza. L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia, che nasce dall'esperienza dell'essere amati. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto. Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai « concluso » e completato; si trasforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso. *Idem velle atque idem nolle* — volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa, è quanto gli antichi hanno riconosciuto come autentico contenuto dell'amore: il diventare l'uno simile all'altro, che conduce alla comunanza del volere e del pensare. La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento e, così, il nostro volere e la volontà di Dio coincidono sempre di più: la volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso. Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr *Sal* 73 [72], 23-28).

18. Si rivela così possibile l'amore del prossimo nel senso enunciato dalla Bibbia, da Gesù. Esso consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico. Al di là dell'apparenza esteriore dell'altro scorgo la sua interiore attesa di un gesto di amore, di attenzione,

che io non faccio arrivare a lui soltanto attraverso le organizzazioni a ciò deputate, accettandolo magari come necessità politica. Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno. Qui si mostra l'interazione necessaria tra amore di Dio e amore del prossimo, di cui la Prima Lettera di Giovanni parla con tanta insistenza. Se il contatto con Dio manca del tutto nella mia vita, posso vedere nell'altro sempre soltanto l'altro e non riesco a riconoscere in lui l'immagine divina. Se però nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente « pio » e compiere i miei « doveri religiosi », allora s'inaridisce anche il rapporto con Dio. Allora questo rapporto è soltanto « corretto », ma senza amore. Solo la mia disponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, mi rende sensibile anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come egli mi ama. I santi - pensiamo ad esempio alla beata Teresa di Calcutta - hanno attinto la loro capacità di amare il prossimo, in modo sempre nuovo, dal loro incontro col Signore eucaristico e, reciprocamente questo incontro ha acquisito il suo realismo e la sua profondità proprio nel loro servizio agli altri. Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell'amore preveniente di Dio che ci ha amati per primo. Così non si tratta più di un «comandamento» dall'esterno che ci impone l'impossibile, bensì di un'esperienza dell'amore donata dall'interno, un amore che, per sua natura, deve essere ulteriormente partecipato ad altri. L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è «divino» perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia « tutto in tutti » (1 Cor 15, 28).

La carità della Chiesa come manifestazione dell'amore trinitario

19. « Se vedi la carità, vedi la Trinità » scriveva sant'Agostino. Nelle riflessioni che precedono, abbiamo potuto fissare il nostro sguardo sul Trafitto (cfr Gv 19, 37; Zc 12, 10), riconoscendo il disegno del Padre che, mosso dall'amore (cfr Gv 3, 16), ha inviato il Figlio unigenito nel mondo per redimere l'uomo. Morendo sulla croce, Gesù - come riferisce l'evangelista - « emise lo spirito » (cfr Gv 19, 30), preludio di quel dono dello Spirito Santo che Egli avrebbe realizzato dopo la risurrezione (cfr Gv 20, 22). Si sarebbe attuata così la promessa dei « fiumi di acqua viva » che, grazie all'effusione dello Spirito, sarebbero sgorgati dal cuore dei credenti (cfr Gv 7, 38-39). Lo Spirito, infatti, è quella potenza interiore che armonizza il loro cuore col cuore di Cristo e li muove ad amare i fratelli come li ha amati Lui, quando si è curvato a lavare i piedi dei discepoli (cfr Gv 13, 1-13) e soprattutto quando ha donato la sua vita per tutti (cfr Gv 13, 1; 15, 13).

Lo Spirito è anche forza che trasforma il cuore della Comunità ecclesiale, affinché sia nel mondo testimone dell'amore del Padre, che vuole fare dell'umanità,

nel suo Figlio, un'unica famiglia. Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione mediante la Parola e i Sacramenti, impresa tante volte eroica nelle sue realizzazioni storiche; e cerca la sua promozione nei vari ambiti della vita e dell'attività umana. Amore è pertanto il servizio che la Chiesa svolge per venire costantemente incontro alle sofferenze e ai bisogni, anche materiali, degli uomini. È su questo aspetto, su questo *servizio della carità*, che desidero soffermarmi in questa seconda parte dell'Enciclica.

La carità come compito della Chiesa

20. L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato. La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: « Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno » (At 2, 44-45). Luca ci racconta questo in connessione con una sorta di definizione della Chiesa, tra i cui elementi costitutivi egli annovera l'adesione all'« insegnamento degli Apostoli », alla « comunione » (*koinonia*), alla « frazione del pane » e alla « preghiera » (cfr At 2, 42). L'elemento della « comunione » (*koinonia*), qui inizialmente non specificato, viene concretizzato nei versetti sopra citati: essa consiste appunto nel fatto che i credenti hanno tutto in comune e che, in mezzo a loro, la differenza tra ricchi e poveri non sussiste più (cfr anche At 4, 32-37). Con il crescere della Chiesa, questa forma radicale di comunione materiale non ha potuto, per la verità, essere mantenuta. Il nucleo essenziale è però rimasto: all'interno della comunità dei credenti non deve esservi una forma di povertà tale che a qualcuno siano negati i beni necessari per una vita dignitosa.

21. Un passo decisivo nella difficile ricerca di soluzioni per realizzare questo fondamentale principio ecclesiale diventa visibile in quella scelta di sette uomini che fu l'inizio dell'ufficio diaconale (cfr At 6, 5-6). Nella Chiesa delle origini, infatti, si era creata, nella distribuzione quotidiana alle vedove, una disparità tra la parte di lingua ebraica e quella di lingua greca. Gli Apostoli, ai quali erano affidati innanzitutto la « preghiera » (Eucaristia e Liturgia) e il « servizio della Parola », si sentirono eccessivamente appesantiti dal « servizio delle mense »; decisero pertanto di riservare a sé il ministero principale e di creare per l'altro compito, pur necessario nella Chiesa, un consesso di sette persone. Anche questo gruppo però

non doveva svolgere un servizio semplicemente tecnico di distribuzione: dovevano essere uomini « pieni di Spirito e di saggezza » (cfr *At* 6, 1-6). Ciò significa che il servizio sociale che dovevano effettuare era assolutamente concreto, ma al contempo era senz'altro anche un servizio spirituale; il loro perciò era un vero ufficio spirituale, che realizzava un compito essenziale della Chiesa, quello dell'amore ben ordinato del prossimo. Con la formazione di questo consesso dei Sette, la « diaconia » — il servizio dell'amore del prossimo esercitato comunitariamente e in modo ordinato — era ormai instaurata nella struttura fondamentale della Chiesa stessa.

25. Giunti a questo punto, raccogliamo dalle nostre riflessioni due dati essenziali:

a) L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti, servizio della carità. Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza.

b) La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la *caritas-agape* travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon Samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato « per caso » (cfr *Lc* 10, 31), chiunque egli sia. Ferma restando questa universalità del comandamento dell'amore, vi è però anche un'esigenza specificamente ecclesiale — quella appunto che nella Chiesa stessa, in quanto famiglia, nessun membro soffra perché nel bisogno. In questo senso vale la parola della Lettera ai Galati: « Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede » (6, 10).



*ROSARIO
EUCARISTICO*

INTRODUZIONE

«La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore come il dono per eccellenza perché dono di Dio stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza. Questo pensiero, - afferma il Papa, nella enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, - ci porta a sentimenti di grande e grato stupore. C'è nell'evento pasquale e nell'Eucaristia che lo attualizza nei secoli, una capienza davvero enorme, nella quale l'intera storia è contenuta, come destinataria della grazia della redenzione.

Desidero ancora una volta, - prosegue Giovanni Paolo II, richiamare questa verità, ponendomi con voi, in adorazione davanti a questo Mistero».

«Sostenuti da Maria, la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre di più nell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la sua vita» (*Mane nobiscum Domine*, 31).

PRIMO MISTERO

MARIA, RADICE DELL'EUCARISTIA

Se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, Madre e modello della Chiesa. Nel racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, la sera del Giovedì santo, non si parla di Maria. Ma al di là della sua partecipazione al convito eucaristico, il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. Maria è donna eucaristica con l'intera sua vita.

Ecclesia de Eucharistia 53

Dal vangelo secondo Luca (22,19-20)

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me ».

Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi »

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

Fa', o Signore, che l'Eucaristia sia il cuore della nostra vita cristiana, la sorgente inesauribile della riconciliazione, la medicina che ci guarisce dai peccati e accresce la carità. Amen.

SECONDO MISTERO

MARIA, DONNA DELL'ASCOLTO E DEL SÌ

In un certo senso, Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio. C'è un'analogia profonda tra il fiat pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore. In continuità con la fede della Vergine, nel Mistero eucaristico, ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino.

Ecclesia de Eucharistia 55

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

Entrando nella casa di Maria, l'angelo Gabriele disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». Allora Maria disse: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Le 1, 26-38).

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

Vergine, Madre del Salvatore, ti chiediamo di entrare nel tuo cuore per partecipare ai tuoi sentimenti, alla tua umiltà, mitezza, alla tua amorevole . obbedienza a Dio, al tuo sguardo di bontà su ogni persona. Amen.

TERZO MISTERO

MARIA, "PRIMO TABERNAICOLO DELLA STORIA"

Quando, nella Visitazione, Maria porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, «tabernacolo» - il primo «tabernacolo» della storia - dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi «irradiando» la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria. E lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'inarrivabile modello di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica?

Ecclesia de Eucharistia 55

Dal vangelo secondo Luca (1,39-42)

Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il

saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: « Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! » (Lc 1,39-42).

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

O Maria, prima tenda del Dio in mezzo a noi, insegnaci la carità premurosa e il rendimento di grazie a Colui che, solo e in ogni tempo, compie meraviglie. Amen.

QUARTO MISTERO **MARIA AI PIEDI DELLA CROCE**

Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo, significa prendere con noi colei che ci viene donata come Madre e assumere l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla sua scuola e lasciandoci accompagnare da lei.

Ecclesia de Eucharistia 57

Dal vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Madgala. Gesù, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse: «Donna, ecco il tuo figlio! ». Poi al discepolo: « Ecco tua madre! » e da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19, 25-27).

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

O Maria, donaci la tua rassicurante compagnia; prendici alla tua scuola e insegnaci a corrispondere a Colui che ci ha amati fino alla totale consumazione. Amen.

QUINTO MISTERO **CON MARIA DIVENTARE EUCARISTIA**

L'Eucaristia come il cantico di Maria, è innanzitutto lode e rendimento di grazie. Quando Maria esclama: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore», ella porta in grembo Gesù. Loda il Padre per Gesù, ma lo loda anche in Gesù e con Gesù. E precisamente questo il vero atteggiamento eucaristico. Se il Magnificat esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il mistero eucaristico.

L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un magnificat.

Ecclesia de Eucharistia 58

Dal vangelo secondo Luca (1,46-51)

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono».

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

O Maria, madre dell'Eucaristia, rendici partecipi della tua lode e del tuo canto di grazia per il tesoro stupendo dell'Eucaristia. Fa' che alimenti in noi l'anelito al cielo, la nostalgia, scritta nel cuore di ogni uomo e donna, di una patria verso la quale siamo incamminati. Amen.

Salve, Regina

LITANIE

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre celeste che sei Dio,

Figlio redentore del mondo che sei Dio,

Spirito Santo che sei Dio,

Santa Trinità, unico Dio,

Santissima Eucaristia,

Dono ineffabile del Padre,

Segno dell'amore supremo del Figlio,

Prodigio di carità dello Spirito Santo,

Frutto benedetto della Vergine Maria,

Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo,

Sacramento che perpetua il sacrificio della

Croce,

Sacramento della nuova ed eterna alleanza,

Memoriale della morte e risurrezione del

Signore,

Memoriale della nostra salvezza,

Sacrificio di lode e di ringraziamento,

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

abbi pietà di noi.

abbi pietà di noi.

abbi pietà di noi.

abbi pietà di noi.

noi ti adoriamo.

Sacrificio di espiazione e di propiziazione,
Dimora di Dio con gli uomini,
Banchetto delle nozze dell'Agnello,
Pane vivo disceso dal cielo,
Manna nascosta piena di dolcezza
Tesoro dei fedeli,
Viatico della Chiesa pellegrina,
Rimedio delle nostre quotidiane infermità,
Farmaco di immortalità,
Mistero della fede,
Sostegno della speranza,
Vincolo della carità,
Segno di unità e di pace,
Sorgente di gioia purissima,
Sacramento che germina i vergini,
Pegno della nostra risurrezione,
Pegno della gloria futura,

**noi ti adoriamo.
noi ti adoriamo.**

Agnello di Dio
che togli i peccati del mondo,

Perdonaci Signore

Agnello di Dio
che togli i peccati del mondo,

Ascoltaci Signore

Agnello di Dio
che togli i peccati del mondo,

Abbi pietà di noi

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre

(Pater, Ave, Gloria)

RESTA CON NOI, SIGNORE

Come i due discepoli del
Vangelo, noi ti imploriamo,
Signore Gesù:
rimani con noi!
Tu, divino Viandante,
esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri
delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi
sulla via del bene.
Benedici i bambini, i giovani,
gli anziani, le famiglie,
in particolare i malati.

Benedici i sacerdoti
e le persone consacrate.
Benedici tutta l'umanità.
Nell'Eucaristia
ti sei fatto «farmaco
d'immortalità»:
dacci il gusto di una vita
piena, che ci faccia camminare
su questa terra
come pellegrini fiduciosi
e gioiosi, guardando sempre
al traguardo della vita che
non ha fine.
Rimani con noi, Signore!
Rimani con noi. Amen.

Giovanni Paolo II



Momento di adorazione per i ragazzi

Catechista

Vogliamo insieme vivere questo momento con Gesù, abbandoniamoci a Lui lasciandoci condurre per mano da Colui – Che sa tutto - Che vede tutto - Che può tutto.

Gesù è Dio, È Spirito Santo, maestro, amico di viaggio della nostra vita.

Accogliamo nei nostri piccoli cuori, lasciamo da parte i pensieri, le difficoltà di ogni giorno, le corse per andare in palestra, le nostre vittorie o le nostre sconfitte, il pensiero dei compiti in classe, le interrogazioni, il nostro studio, i nostri giochi, quello che stasera si deve ancora fare ...

Sarà Lui a guidarci, a donarci quella serenità tanto desiderata, perché qualcosa di bello di grande stasera è in noi, perché è presente Gesù vivo e vero in mezzo nel S. Sacramento.

Ci sediamo e ascoltiamo una storia:

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile.

«Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un Aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte...

Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelado! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!». Si raggomitava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo soletto.

Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce.

È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare». Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.

Bruno Ferrero



Riflessione:

Anche noi, qualche volta ci sentiamo un po' "il gomitolino del racconto", inutili perché tutto quello che facciamo non va mai bene, il nostro amico di banco ci ha deluso, l'insegnante non mi ha capita, pur avendo studiato non sono riuscita a prendere un bel voto..., il lavoro è sempre uguale, tutto ci annoia ci sentiamo un po' dei brontoloni, pignoli, scontenti, tristi, anche se non ci manca nulla... ci sentiamo noiosi, monotoni nelle nostre azioni quotidiane...

Anche quando ci capita di essere così c'è sempre una piccola luce nel nostro cuore "in una Chiesa" pronta ad accoglierci in questi momenti di sconforto, nelle gioie, nelle difficoltà, nell'allegria, nella solitudine...

questa luce si chiama Gesù

Non solo, ma la bellezza, la gioia di questo istante è che non siamo soli, noi non siamo piccolissime parti separate, non siamo isole ma stasera siamo parte di un tutto siamo venuti insieme per crescere, per rinnovare tutto di noi, interiorizzare - assorbire "fare nostro" Gesù.

Gesù ci dice che la preghiera, la richiesta di aiuto, la lode sarà esaudita se siamo in tanti a chiederla. Noi stasera siamo tanti e Siamo Uno:" Dove due o più sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro".

Ecco Gesù siamo qui per te: Gesù tu sei Gesù Bambino di Betlemme, Gesù l'amico più caro degli Apostoli, Gesù che guarisce chi è ammalato, e ha bisogno del perdono.

Gesù dei miracoli, delle parabole: le nozze di Cana, il cieco nato, il seminatore ecc. Gesù che sale al monte del Calvario, che viene percosso schernito, che Muore e Risorge per donare a tutti, piccoli e grandi, il Paradiso .

Gesù che ci dice ancora rimanete in me e Istituisce il Sacramento del Sacerdozio affinché ad ogni uomo non manchino i Sacramenti .

Gesù che sigilla l'alleanza con l'uomo per mezzo dell' Eucarestia dove è presenza viva e reale e ci raccomanda vivamente di gustarla, di riceverla per essere sempre in comunione con Lui .

Gesù che in questo momento è presente, nel Santissimo Sacramento nell'Altare perciò possiamo aprirgli le porte del nostro piccolo cuore, per adorarlo, amarlo e ringraziarlo.

Momento di Silenzio e preghiera personale

Ad ogni invocazione ripetiamo.: **Gesù noi ti Adoriamo**

- 1 Gesù, grazie di essere presente nell'Ostia consacrata, segno del grande amore che hai per tutti noi.
- 2 Aiutaci a conoscerti e a volerti bene, a riconoscere in Te il vero Amico che ci ascolta, ci accompagna e ci protegge in ogni momento.

- 3 Guidaci sempre sul sentiero della vita che conduce a Te e noi ti seguiremo sicuri, perché sappiamo che tu sei il Buon Pastore,
- 4 Tu hai dato la tua vita per salvarci e per questo ogni giorno vogliamo ringraziarti.
- 5 Signore Gesù tu hai parole di vita eterna e ti sei rivelato a noi come pane della vita.
- 6 Ti ringraziamo perché sapendo che non possiamo vivere senza di te, hai voluto farti per noi cibo che ci nutre e bevanda che ci disseta.
- 7 Donaci di poter venire sempre da Te con la nostra fede e il nostro amore.
- 8 Gesù, tu sei il nostro, pane della vita eterna disceso dal cielo nel grembo della vergine Maria, tua e nostra madre.
- 9 Fà che abbiamo sempre fame di Te, che ci nutriamo ogni giorno di Te nella tua Chiesa, per rimanere con Te sempre e godere della tua gloria senza fine..
- 10 Gesù amico nostro, tu hai donato ai tuoi discepoli nell'ultima cena il pane, che è la tua carne, e vino del calice che è il tuo sangue. Fà che accogliamo sempre dalle tue mani questo dono, che è vita in abbondanza per tutti.
- 11 Gesù, compagno delle nostre giornate tristi e liete, concedi a noi di venire sempre da Te con lo stupore e la novità del giorno della nostra Prima Comunione, quando sentiremo (*abbiamo sentito*) la forza e la bellezza di vivere in Te e Tu in noi mediante il pane dell'Eucarestia.
- 12 Gesù nostra gioia, fà che la nostra vita, come la tua, sia sempre rivolta verso il Padre. Ricordati di tutti i bambini del mondo che soffrono per la guerra, le malattie, la mancanza di cibo, d'istruzione, di medicine, d'affetto.
- 13 Gesù, sacerdote e vittima della nuova alleanza, ti chiediamo di donarci santi sacerdoti, che possano nel Tuo nome celebrare l'Eucarestia, per distribuire a tutti la Parola e il Pane della vita, affinché non manchi mai a noi, ai nostri genitori e ai nostri catechisti questo cibo che dona la resurrezione e la vita.
- 14 Gesù vogliamo pregare per tutti gli ammalati, gli anziani le persone sole della nostra parrocchia, le affidiamo a Te affinché tu le possa aiutare donando loro Speranza – fiducia e soccorso
- 15 Gesù tieni per mano i nostri genitori che ci vogliono bene, fa che vivano alla luce del tuo Vangelo sorreggili nelle difficoltà, aiutali nella prova, guidali e donagli Pace Speranza e Fede.

Padre nostro... *canto finale*